

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI TREVISO
COMUNE DI PREGANZIOL



AMPLIAMENTO DI UN ESERCIZIO SINGOLO
INSERITO IN UN PARCO COMMERCIALE
Sintesi Non Tecnica

COMMITTENTE: Società F.Ili Lando S.p.A.

COORDINAMENTO GENERALE



C.S. AZIENDA S.r.l. Consulenza e Sviluppo reti vendita
Via Tomaso da Modena, 11 31100 Treviso
P.I. 04165770266
Tel. 0424561035 Fax 0424861326
csworks@csworks.it

REDAZIONE ELABORATI SIA



Gaia Engineering s.r.l.
Piazzetta Cavour, 1
33170 Pordenone
T/F 0434 27285
P.I. 01589470937
gaiaeng@gaiaeng.it
PEC: gaiaeng@pec.it
Dott. Ing. Germana BODI
Dott. Geol. Enzo DE BIASIO
Dott. Mara ZANETTE



Mara Zanette



ECORICERCHE INGEGNERIA S.r.l.
Via Nazionale, 171/A int. B - 36056 Tezze Sul Brenta (VI)
Tel. 0424/561035 - Fax 0424/861326
P. IVA 03460970241
info@ecoricercheingegneria.com

PROGETTO ARCHITETTONICO

Parco commerciale esistente
Nuovo layout interno

Arch. SERGIO BONESSO via della torre 5 Mestre (VE)
Geom. GIORGIO GIULIANO PASQUALI, Pasqualin s.r.l.
via del Lavoro, 16 Vigonovo (VE)

**PROGETTO IMPIANTI MECCANICI
IMPIANTI ELETTRICI E
VALUTAZIONE INQUINAMENTO LUMINOSO**

ECORICERCHE INGEGNERIA S.r.l.
Via Nazionale, 171/A int. B - 36056 Tezze Sul Brenta (VI)
Tel. 0424/561035 - Fax 0424/861326

STUDIO VIABILISTICO

Studio Ingegneria Giomo Ing. Maurizio
Cell. +39 340 050 2512 email: maugio@alice.it
PEC: maurizio.giomo@ingpec.eu

**ANALISI DEGLI IMPATTI DI RICADUTA
DEGLI INQUINANTI**

GAIA ENGINEERING S.r.l.
Piazzetta Cavour, 1 33170 Pordenone

**VALUTAZIONE PREVISIONALE
D'IMPATTO ACUSTICO**

Dott. For. Michele MARCHESIN
Via Piave, 25 - 31045 Motta di Livenza (Tv)
Tel. 0422/765595 - Fax 0422/764500
Email: michele@arcadia.st

Marzo 2014

INDICE

1	PREMESSA	5
2	QUADRO PROGRAMMATICO	5
2.1	VINCOLI AMBIENTALI	5
2.1.1	VINCOLO IDROGEOLOGICO	5
2.1.2	VINCOLO PAESAGGISTICO	6
2.1.3	BENI CULTURALI E AMBIENTALI	6
2.1.4	AREE AMBIENTALI TULATE	6
2.1.5	SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)	6
2.2	PIANI	7
2.2.1	P.T.R.C. - PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE	7
2.2.2	P.T.R.C. - PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO ADOTTATO	7
2.2.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	8
2.2.4	PIANO REGOLATORE COMUNALE DI PREGANZIOL	9
2.2.4.1	P.R.G.	9
2.2.4.2	P.A.T.	9
2.2.4.3	P.I. adottato	9
2.2.5	PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	9
2.2.6	PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)	10
2.2.7	PIANIFICAZIONE PER LA TUTELA DELLE ACQUE (PRRA, PIANO DIRETTORE 2000, MOSAV, PTA)	10
2.2.8	PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME SILE E DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA	10
3	QUADRO AMBIENTALE	11
3.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	11
3.2	ATMOSFERA	12
3.2.1	INQUADRAMENTO METEO CLIMATICO DELL'AREA	13
3.2.2	INQUINAMENTO ATMOSFERICO	13
3.2.2.1	Qualità dell'aria	14
3.3	ACQUA	15
3.3.1	ACQUE SUPERFICIALI	15
3.3.1.1	Idrografia	15
3.3.1.2	Qualità delle acque superficiali	16
3.3.2	IDROGEOLOGIA	17
3.4	GEOLOGIA E LITOLOGIA	18
3.4.1	ASPETTI SISMICI	19
3.5	FLORA	20
3.5.1	INQUADRAMENTO FORESTALE GENERALE	20
3.6	USO DEL SUOLO	20
3.7	FAUNA	21
4	QUADRO PROGETTUALE	22
4.1	IMPIANTO FOTOVOLTAICO	23
4.2	VIABILITÀ	23

5	<u>EFFETTI AMBIENTALI DELL'INTERVENTO</u>	26
5.1	INQUINAMENTO ATMOSFERICO	26
5.1.1	ASPETTI NORMATIVI	26
5.1.2	VALUTAZIONE PREVISIONALE DI RICADUTA AL SUOLO DEGLI INQUINANTI ATMOSFERICI	27
5.2	INQUINAMENTO ACUSTICO	27
5.3	SUOLO	27
5.3.1	CONTAMINAZIONE SUOLO	27
5.3.2	CONSUMO DL SUOLO	28
5.4	ACQUA	28
5.5	GESTIONE DEI RIFIUTI	28
5.6	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	28
5.7	INQUINAMENTO LUMINOSO	28
5.8	FLORA E FAUNA	29
5.9	TERRITORIO	29
5.9.1	IMPATTO SULLA VIABILITÀ DI AFFERENZA/SERVIZIO	29
6	<u>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI</u>	30
6.1	MATRICE DELLE INTERRELAZIONI POTENZIALI	30
7	<u>PREVENZIONI E/O MITIGAZIONI DEGLI EFFETTI DELL' INTERVENTO</u>	32
7.1	ATMOSFERA	32
7.2	SUOLO	32
7.3	IDROSISTEMA	32
7.4	FLORA E VEGETAZIONE	32
7.5	FAUNA	33
7.6	RUMORE	33
7.7	TERRITORIO E NUOVA VIABILITÀ	33
8	<u>CONCLUSIONI</u>	33

1 PREMESSA

La Società F.lli Lando S.p.A. ha incaricato lo studio GAI Engineering s.r.l. di Pordenone e lo studio Ecoricerche Ingegneria S.r.l. di Tezze Sul Brenta (VI) di redigere la documentazione di carattere ambientale necessaria alla procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) del progetto relativo all'ampliamento di un esercizio singolo inserito in un parco commerciale in Comune di Preganziol.

Si tratta di un intervento di ampliamento di una grande struttura di vendita (attualmente autorizzata, ed operante), per una superficie netta di vendita totale pari a 3.114 mq fino al raggiungimento di una superficie netta di vendita totale pari a 3.700 mq e quindi un ampliamento pari a 586 mq, di cui 186 mq del settore alimentare e 400 mq del settore non alimentare.

L'ampliamento dell'esercizio commerciale di 586 mq è ottenuto con la redistribuzione interna degli spazi di vendita e di lavorazione, senza alcuna modifica all'involucro esterno della struttura di vendita esistente.

Dunque, il parco commerciale esistente, in seguito all'ampliamento ivi proposto, passerà dagli attuali 8000 mq di superficie di vendita ai 8586 mq finali complessivi.

L'intervento è operato dalla società F.lli Lando S.p.A.; l'intero insediamento è ubicato nel territorio del comune di Preganziol (TV), in un'area posta nel settore nord-orientale del territorio comunale, in adiacenza alla Strada Statale n. 13 "Terraglio".

Con riferimento alla legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50, recante "*Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto*" e alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 575 del 3 maggio 2013 "*Adeguamento alla sopravvenuta normativa nazionale e regionale delle disposizioni applicative concernenti le procedure di valutazione di impatto ambientale di cui alla DGR n. 1539 del 27 settembre 2011 e sua contestuale revoca*", si conferma che

"...con riferimento alle grandi strutture di vendita trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 22 della LR 50/2012 che prevedono la procedura di VIA per le grandi strutture con superficie di vendita superiori a 8000 mq a prescindere dalla loro articolazione in forma di esercizio singolo, centro o parco commerciale."

L'attività commerciale oggetto di studio, presentando una Sv finale del parco commerciale pari a 8.586 mq (ampliamento previsto dall'intervento in questione pari a 586 mq), è da sottoporre alla procedura di VIA di competenza provinciale.

2 QUADRO PROGRAMMATICO

2.1 VINCOLI AMBIENTALI

La localizzazione del progetto comporta le necessità di considerare la sensibilità ambientale dei luoghi ove verrà svolta l'attività, individuando il regime vincolistico dell'area.

2.1.1 Vincolo Idrogeologico

La materia è tutelata dal RD n. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" (Sezione I, Vincolo per scopi idrogeologici) e dalla L.R. 52/78 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nella normativa suddetta non sussiste divieto assoluto all'esecuzione di lavori in aree sottoposte al vincolo idrogeologico. L'esecuzione dei lavori, in zona sottoposta al vincolo

idrogeologico, è subordinata alla necessaria autorizzazione, che viene rilasciata quando l'intervento è ritenuto compatibile. L'area di intervento non risulta soggetta al vincolo idrogeologico.

2.1.2 Vincolo Paesaggistico

La lettera c), comma I°, dell'art. 146 del D.Lgs 29.10.1999, n. 490, " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali ", a norma dell'art.1 della L. 08.10.1997, n. 352, che riordina, tra l'altro, la L. 29.06.1939, n. 1497 e la L. 08.08.1985, n.431, sottopone alla disciplina di tutela paesaggistica, tra l'altro, il bosco, i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R. D 11.12.1933, n. 1775, le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna". L'area interessata dall'intervento non risulta sottoposta a vincolo paesaggistico.

2.1.3 Beni culturali e ambientali

Per quanto riguarda il settore dell'archeologia le cose ed i rinvenimenti di "interesse particolarmente importante" sono disciplinati, sempre, dalla L. 490/1999 aggiornata dal nuovo D.Lgs n. 42/2004. Nel caso di rinvenimenti di "interesse particolarmente importante", essi sono tutelati dalla normativa vigente in materia, D.Lgs 29.10.1999, n. 490, " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali " e dal più recente D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", che prevede pure la possibilità di comminare sanzioni (TITOLO II Sanzioni penali). L'ambito di studio non è caratterizzato dalla vicinanza di vincoli archeologici e ritrovamenti storici. Ad est del parco commerciale esistente sono presenti lungo la strada statale alcune ville venete e i connessi parchi storici.

2.1.4 Aree ambientali tutelate

Relativamente alla Provincia di Treviso le aree ambientali tutelate, esterne all'area di interesse, sono il Parco Naturale del Fiume Sile (circa 4,4 km in linea d'aria dal iperlando esistente). Non ci sono Riserve Naturali Regionali e Zone umide.

2.1.5 Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

In attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992 – relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche – e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 – concernente la conservazione degli uccelli selvatici – sono stati individuati e proposti alla Commissione Europea i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ed anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Alla conclusione dell'iter, con D.M. 03.04.2001, il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei SIC e delle ZPS nel territorio italiano.

Il sito SIC-ZPS IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio " (distante in linea d'aria circa 4,8 Km) e il sito SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" (distante circa 4,8 Km) risultano quelli più vicini all'area di intervento, comunque esterni, e ad una distanza per cui non ci sono interferenze con il progetto proposto.

2.2 PIANI

2.2.1 P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale vigente, approvato con DGR n. 250 del 13.12.1991, è gerarchicamente sovraordinato ad ogni altro piano settoriale.

Il P.T.R.C. costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

I contenuti attribuiti al P.T.R.C. dalla legge urbanistica regionale sono (art. 5, L.R. n. 61):

- a. zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- b. individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani provinciali e le loro eventuali interconnessioni;
- c. definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e le relative aree di tutela;
- d. definizione delle direttive per i piani regionali di settore e di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello subordinato;
- e. determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

In riferimento al P.T.R.C secondo la "Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti" l'ambito di intervento si trova all'interno dell'area tributaria della Laguna di Venezia (art. 12 N. di A.), secondo la "Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo" ricade in ambiti con compromessa integrità (art. 23 N. di A.), secondo la "Tav. 7 – Sistema insediativo" l'ambito di intervento ricade all'interno dell'area metropolitana al 1981, oltre che all'area centro veneta: sistema caratterizzata da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica e all'area di decentramento dei poli metropolitani, secondo la "Tav. 8 – Articolazione del piano" l'ambito di studio si trova in fasce di interconnessione di sistemi storico ambientali (art. 3 e 31 N. di A.).

2.2.2 P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato

Con delibera n. 815 del 30 marzo 2001 la Giunta regionale ha approvato l'operazione di aggiornamento del PTRC, come previsto dall'art. 4 della legge 61/1985 e con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

La Giunta Regionale con delibera di Giunta n. 427 del 10 aprile 2013 ha adottato la variante parziale al PTRC, finalizzata ad attribuire la valenza paesaggistica al Piano oltre che per un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In riferimento al P.T.R.C valgono le seguenti indicazioni riguardanti l'area d'interesse:

ELABORATI PTRC adottato	Prescrizioni/Indirizzi
Tav. 1a – Uso del suolo - Terra	Ricade all'interno <u>dell'area agropolitana</u> (art. 9 NTA).
Tav. 1b – Uso del suolo - Acqua	Secondo la carta dell'uso del suolo – Acqua l'ambito di studio si trova <u>all'interno di Comune con falda vincolata ad uso idro-potabile e area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.</u>
Tav. 1c – Idrogeologia	L'ambito di interesse si trova all'interno del <u>territorio urbanizzato</u>

rischio sismico	
Tav. 2 – Biodiversità	Nei dintorni dell'ambito oggetto di intervento, la diversità dello spazio agrario è classificata medio alta.
Tav. 3 – Energia e ambiente	La tavola individua in tutto il territorio <u>un'alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico e un inquinamento da NOx medio-alto, oltre a possibili livelli eccedenti di radon.</u>
Tav. 4 – Mobilità	L'ambito di interesse si trova all'interno di cittadella aeroportuale e macro ambito della nautica da diporto.
Tav. 5a – Sviluppo economico - produttivo	L'ambito di interesse si trova all'interno del territorio urbano complesso Venezia – Mestre – Treviso ed è caratterizzato da incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale ≤0,05.
Tav. 5b – Sviluppo economico - turistico	L'area di interesse si trova ai limiti di un sistema di eccellenza turistica e in un'area con produzioni DOC, DOP, IGP da 6,1 a 10 per Comune.
Tav. 6 – Crescita sociale e culturale	L'area di interesse per il progetto si trova in zona di pianura ed è caratterizzata da ambito per l'attivazione di nuovi parchi regionali
Tav. 7 – Montagna del Veneto	Non si denota alcun elemento caratterizzante l'ambito di intervento e il suo intorno
Tav. 8 – Città, motore del futuro	L'area di interesse si trova all'interno della piattaforma metropolitana dell'ambito centrale e al limite di un polo urbano. Si trova all'interno di archi verdi metropolitani del sistema del verde territoriale e dal punto di vista infrastrutturale a sud dell'area si trova un corridoio europeo
Tav. 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica - 31 Laguna di Venezia	L'ambito di interesse per il progetto si trova in aree agropolitane in pianura.

2.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010, ed entrato in vigore il giorno 26 maggio 2010.

In riferimento al P.T.R.C valgono le seguenti indicazioni riguardanti l'area d'interesse:

ELABORATI PTCP adottato	Prescrizioni/Indirizzi
Tav. 1.1.b - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Non emergono vincoli e indicazioni riguardanti l'area in esame.
Tav. 2.1.b - Carta delle fragilità	Non emergono vincoli e indicazioni riguardanti l'area in esame.
Tav. 3.1.b – Carta del sistema ambientale (Sistema ambientale naturale)	L'ambito di studio si trova in <u>area condizionata dall'urbanizzato</u> ed è limitrofa ad una stepping zone ad est e alla linea ferroviaria esistente ad ovest.
Tav. 4.1.b – Carta del sistema insediativo-infrastrutturale	L'ambito di studio è caratterizzato da aree produttive non ampliabili - area con superficie > 50.000 mq e parco commerciale. L'area è critica per la viabilità. Dal punto di vista infrastrutturale l'ambito è servito da viabilità di classe C e nei pressi si trovano tratti SFMR.
Tav. 5.1.b – Sistema del paesaggio	L'ambito di studio si trova nell'unità di paesaggio P5, dosso fluviale e unità geomorfologica "Brenta Bassa Pianura".

2.2.4 Piano Regolatore Comunale di Preganziol

Il Piano Regolatore Comunale di Preganziol risulta composto da:

- ✓ Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 175 del 27.06.2011 e divenuto efficace a seguito della pubblicazione sul BUR in data 24.09.2011;
- ✓ Piano Regolatore Generale (PRG) vigente approvato con DGRV n. 5357 del 22.10.1985 e delle successive varianti che ha assunto il valore di Piano degli Interventi (PI) a seguito dell'approvazione del PAT per le parti con esso compatibili;
- ✓ Nuovo Piano degli Interventi (PI) adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 18.07.2013

2.2.4.1 P.R.G.

Il Piano Regolatore vigente assume, ai sensi del comma 5 bis dell'art. 48 della legge Regionale 23/04/2004 n.11 e a seguito dell'approvazione del PAT, il valore di Piano degli Interventi per le parti con esso compatibili.

Secondo il PRG l'area di studio ricade in "Zona D2 terziaria" e in "ambiti di intervento unitari" e in "perimetro parchi commerciali".

2.2.4.2 P.A.T.

Il P.A.T. del Comune di Preganziol è stato approvato con DGP n. 175 del 27/06/2011. In riferimento alla Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.A.T. l'ambito di studio rientra in "Fascia di tutela inquinamento acustico della ferrovia" (art. 20 NTA) e in parte in "Fascia di rispetto idrografia" (art. 14 NTA).

Secondo la Carta delle invariati nessun elemento invariante caratterizza l'ambito di studio. L'ambito di studio è caratterizzato da aree idonee a condizione (art. 29 NTA) per quanto riguarda la compatibilità geologica.

Mentre secondo la Carta delle trasformabilità l'ambito di studio rientra in ATO 1 del Terraglio ossia dell'accoglienza (art. 34 NTA) e in urbanizzazione consolidata (art. 39 NTA).

2.2.4.3 P.I. adottato

Il nuovo Piano degli Interventi del Comune di Preganziol è stato adottato con DCC n. 30 del 18/07/2013. L'ambito di studio è caratterizzato da Zona D2 (art. 32 NTO) e Zona Fd (art. 40 NTO). L'ambito di studio non è caratterizzato da alcun elemento.

2.2.5 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani è stato approvato definitivamente con deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 22 novembre 2004, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 6 del 18 gennaio 2005.

Il Consiglio Regionale, con la medesima deliberazione, ha demandato all'Amministrazione Provinciale di Treviso l'aggiornamento dei dati riguardanti la produzione dei rifiuti, l'accertamento della volumetria effettiva disponibile delle discariche e della potenzialità degli impianti, nonché verificare l'effettiva necessità di intervenire, a fronte di comprovate esigenze, sull'impiantistica esistente o di nuova realizzazione.

La Giunta Provinciale, pertanto, con deliberazione n. 465 del 22 agosto 2005, ha approvato l'"Addendum" al Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani, contenente l'aggiornamento dei dati.

2.2.6 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Attraverso il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato con deliberazione n. 57 nel 2004, la Regione Veneto si prefiggeva lo scopo principale di definire le linee guida per la pianificazione degli insediamenti produttivi e dei servizi, proponendosi di ridurre gli inquinanti in atmosfera ai limiti previsti della più recente normativa su tutto il territorio regionale e fissare le linee da percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento. Il Piano ha provveduto ad una zonizzazione preliminare del territorio regionale in base a criteri tecnici e territoriali classificando i Comuni veneti sulla base dei dati delle stazioni di misura della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria relativi al periodo 1996-2001. Con la D.G.R. n. 3195 del 17 ottobre 2006 era stata approvata una nuova zonizzazione del territorio regionale. La metodologia classificava i Comuni in base alla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie).

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 155/2010, in accordo con la Regione Veneto, l'ARPAV – Servizio Osservatorio Aria ha redatto il progetto di riesame della zonizzazione.

In relazione agli inquinanti primati la zonizzazione è stata approntata attraverso il carico emissivo definendo le seguenti zone:

- ✓ Zona A: caratterizzata da maggiore carico emissivo (Comuni con emissione > 95° percentile);
- ✓ Zona B: zona caratterizzata da minore carico emissivo (Comuni con emissione < 95° percentile).

Per gli inquinanti con prevalente o totale natura "secondaria", quali il PM₁₀, il PM_{2.5}, gli ossidi di azoto, l'ozono, le zone sono state individuate sulla base di altri aspetti come le caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, il carico emissivo, il grado di urbanizzazione del territorio.

Per affrontare in modo più corretto le situazioni non afferenti agli agglomerati, tali ambiti sono stati caratterizzati attraverso le peculiarità meteorologiche e climatiche tipiche e utilizzando i dati relativi alle emissioni stimate a livello comunale contenute nell'inventario INEMAR riferito all'anno 2005, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria. Le zone individuate sono:

- ✓ Prealpi e Alpi;
- ✓ Val Belluna;
- ✓ Pianura e Capoluogo Bassa Pianura;
- ✓ Bassa Pianura e Colli.

Il Comune di Preganziol ricade all'interno dell'agglomerato IT0509 Treviso.

2.2.7 Pianificazione per la tutela delle acque (PRRA, Piano Direttore 2000, Mosav, PTA)

La pianificazione di riferimento per la tutela delle acque, nella Regione Veneto, fa riferimento alle seguenti documentazioni:

- ✓ PRRA
- ✓ Piano Direttore 2000
- ✓ Mosav
- ✓ PTA

2.2.8 Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza

La Regione del Veneto ha istituito l'Autorità di bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza utilizzando la possibilità riconosciuta dal legislatore ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 253/90 di accorpate più bacini appartenenti al medesimo versante idrografico ed

aventi caratteristiche di uniformità morfologica ed economico–produttiva con Legge 18 Aprile 1995 n.29. L'Autorità si è formalmente insediata l'11 Novembre 1997.

Il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino del fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, è stato adottato dall'Autorità di Bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza con propria delibera n. 1/2002 del 26/11/02.

L'Autorità di bacino regionale del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza ha approvato il Piano di Assetto Idrogeologico con delibera del Consiglio regionale del Veneto n. 48 prot. n. 7364 del 27 giugno 2007. L'ambito di interesse non rientra nella perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica.

3 QUADRO AMBIENTALE

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di intervento è sita a nord dell'abitato di Preganziol ed è compresa tra la strada SS 13 – Via Terraglio a est e la linea ferroviaria Venezia-Udine a ovest.

In Figura 3.1 è riportata la localizzazione dell'area, mentre in Figura 4.2 viene riportato l'inquadramento dell'area di studio su ortofoto.

La zona di intervento, nel quadro d'unione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 è compresa nel foglio n. 105150 "Preganziol".

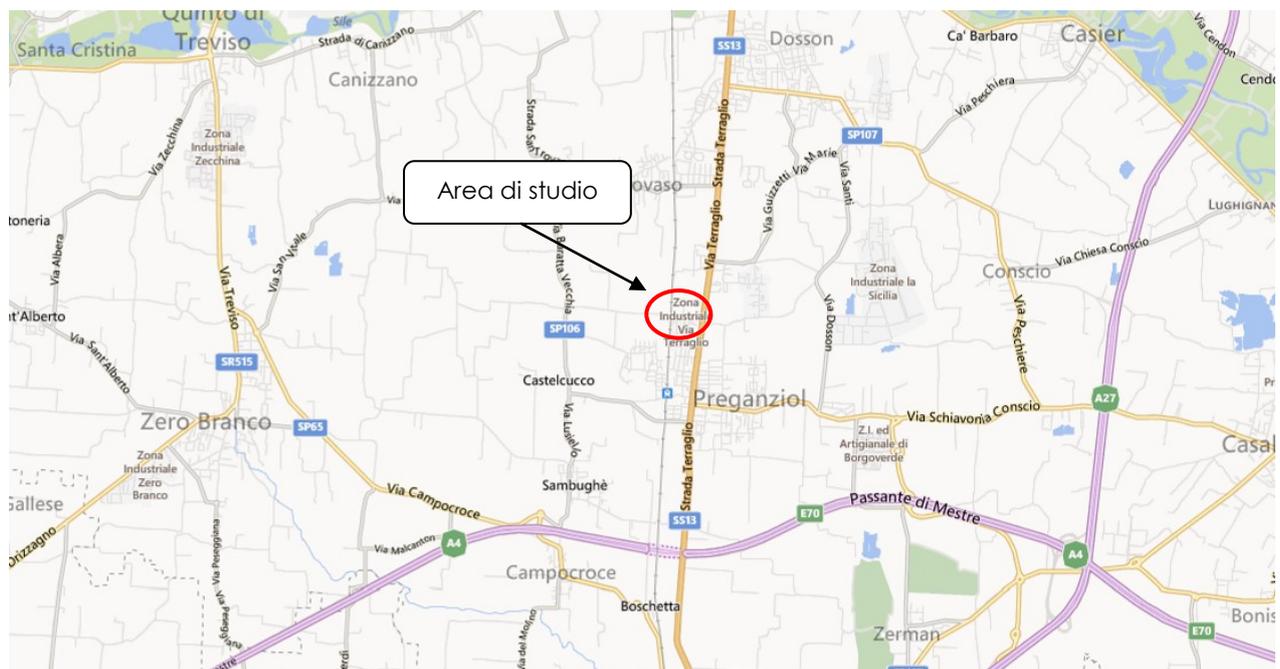


Figura 3.1 – Inquadramento geografico dell'area (Fonte: Bing)



Figura 3.2 – Inquadramento area su ortofoto (FONTE: Bing Maps)

3.2 ATMOSFERA

L'analisi delle condizioni meteo climatiche di una certa zona consente, oltre a comprenderne le caratteristiche, anche di caratterizzare la qualità dell'area della zona stessa. Infatti le condizioni meteorologiche e climatiche sono fondamentali per determinare la compatibilità ambientale sia di eventuali emissioni, anche provenienti da sorgenti mobili, sia di eventuali cause di possibili perturbazioni meteo-climatiche delle condizioni naturali. Perciò la caratterizzazione seguente ha lo scopo principale di descrivere le condizioni meteo-climatiche in grado di influenzare la dinamica degli inquinanti ed individuare le forzanti ambientali che possono determinare la dispersione o il ristagno dell'inquinamento in atmosfera. In questo contesto risulta quindi importante volgere l'attenzione soprattutto nella caratterizzazione delle precipitazioni, della temperatura e del regime dei venti.

3.2.1 Inquadramento meteo climatico dell'area

La Provincia di Treviso è inclusa in quella fascia di latitudine in cui dominano gli effetti dell'anticiclone delle Azzorre. D'estate, quando l'anticiclone si estende, la regione entra nella zona delle alte pressioni.

Nella Provincia di Treviso possiamo riscontrare quattro caratteristiche ben definite:

- ✓ Le abbondanti precipitazioni della fascia prealpina, dovute a correnti umide dai quadranti meridionali che, incontrando i rilievi montuosi, sono costrette ad un sollevamento forzato originando forti precipitazioni nel versante sopravento (effetto Stau)
- ✓ La nebbia, fenomeno tipico del semestre freddo. Situazioni anticicloniche, favoriscono un intenso irraggiamento notturno accompagnato dalla formazione di inversioni termiche con base al suolo e successiva saturazione del vapore acqueo. Le zone che più risentono di questo fenomeno sono le aree meridionali ed occidentali.
- ✓ L'afa, favorita dalla conformazione del territorio (arco alpino a nord e a ovest, catena appennini-ca a sud) che favorisce situazioni di calma di vento, con ristagno dell'umidità nei bassi strati.
- ✓ Attività temporalesca estiva, grandine e trombe d'aria, dovute all'irruzione di masse d'aria fredda che incontrano aria calda umida. L'instabilità che si viene così formando può dar luogo non di rado anche a fenomeni temporaleschi intensi, associati a grandine e forti correnti discendenti (downburst). Non sono neppure rari i casi di fenomeni di tipo vorticoso (tornado) anche di una certa violenza.

Precipitazioni

Nel seguito sono presentati i risultati di alcune elaborazioni dei parametri meteorologici sopra citati relativi all'area di interesse (andamenti temporali interannuali e stagionali).

La piovosità totale annuale (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), registrata nella stazione meteorologica di Mogliano Veneto (Circa 6,6 km a sud est dell'area di studio), analizzata nel periodo 1994-2012 evidenzia una variabilità tra i 672,8 mm del 2003 e i 1356,8 mm del 2010.

Temperatura

L'evoluzione temporale della temperatura dell'aria nel periodo 1994-2012 è mostrata nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** Nel periodo indagato il mese più freddo risulta gennaio con temperature minime medie dell'ordine di - 0,4 °C, mentre il mese più caldo risulta luglio con una temperatura massima media di 29,5 °C e agosto con 29,4 °C. La temperatura, come facilmente immaginabile, presenta una spiccata stagionalità.

Vento

La direzione del vento prevalente è nord-nord-est, con venti provenienti dall'Adriatico che apportano piogge abbondanti. Dalle analisi del vento a cura dell'ARPAV - Centro Meteorologico di Teolo effettuate presso la stazione di Mogliano Veneto risulta che il vento su base annuale ha una direzione prevalente da NNE.

3.2.2 Inquinamento atmosferico

L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali fattori di criticità ambientale, in particolar modo nelle aree urbane. La normativa italiana impone il monitoraggio di un certo

numero di inquinanti "ubiquitari" quali il biossido di zolfo (SO_2), il biossido di azoto (NO_2), l'ozono (O_3), il Monossido di Carbonio (CO), il piombo (Pb), il fluoro (F), gli idrocarburi totali non metanici (COV), PM_{10} e $\text{PM}_{2.5}$.

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. Tale decreto, che ha abrogato le norme precedentemente in vigore, regola i livelli in aria di biossido di zolfo (SO_2), biossido di azoto (NO_2), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM_{10} e $\text{PM}_{2.5}$), piombo (Pb) benzene (C_6H_6), oltre alle concentrazioni di ozono (O_3) e ai livelli nel particolato PM_{10} di cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP).

Il biossido di azoto (NO_2) viene generato in tutti i processi di combustione. È un gas tossico irritante per le mucose ed è responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio con diminuzioni delle difese polmonari (bronchiti, allergie, irritazioni). Gli ossidi di azoto contribuiscono alla formazione delle piogge acide e favoriscono l'accumulo di nitrati al suolo che possono provocare alterazione di equilibri ecologici ambientali.

L'ozono (O_3) è un gas altamente reattivo, di odore pungente, ad elevate concentrazioni di colore blu e dotato di un elevato potere ossidante. L'ozono presente nella troposfera (lo strato atmosferico compreso fra il livello del mare e i 10 km di quota), è un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura. Concentrazioni relativamente basse di ozono provocano effetti quali irritazioni alla gola, alle vie respiratorie e bruciore agli occhi; concentrazioni superiori possono portare alterazioni delle funzioni respiratorie.

Il particolato PM_{10} è costituito da quella frazione di particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a $10 \mu\text{m}$ ed è composto dall'insieme di tutto il materiale non gassoso, generalmente solido, in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia, ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia) e dai processi di combustione.

Il Monossido di Carbonio (CO) è un gas inodore ed incolore, esplicando il suo effetto tossico a concentrazioni maggiori rispetto agli altri inquinanti, provoca senso di affaticamento e vertigini fino al coma in quanto si sostituisce all'ossigeno nel legame con l'emoglobina.

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono dei contaminanti organici presenti diffusamente nell'ambiente che si formano per combustione incompleta di materiali organici, in particolare il legno ed i combustibili fossili, come il carbone e il petrolio. Il componente più studiato è il benzo(a)pirene (BaP), un composto a cinque anelli, diffuso nell'ambiente a concentrazioni significative e dotato della più elevata tossicità, tanto da venire utilizzato per rappresentare l'inquinamento ambientale dell'intero gruppo degli IPA. L'inquinamento atmosferico da IPA è legato al traffico veicolare, al riscaldamento domestico, alle centrali termoelettriche e alle emissioni industriali, in particolare nell'industria petrolchimica e agli inceneritori. Sono contenuti nella fuliggine, nel catrame e nella pece.

3.2.2.1 Qualità dell'aria

L'area oggetto di valutazione è posta in prossimità dell'abitato di Preganziol ed è compresa tra la strada SS 13 – Via Terraglio a est e la linea ferroviaria Venezia-Udine a ovest in un contesto commerciale urbanizzato. La qualità dell'aria nel comune di Preganziol è stata valutata a inizio gennaio 2014 da parte di ARPAV, tali dati non sono ancora disponibili nel sito web e quindi si farà riferimento ai dati presenti nell'ultima relazione regionale sullo stato di qualità dell'aria riferita all'anno 2012, e in particolare alla stazione di monitoraggio "Treviso - via Lancieri" (stazione di fondo urbano a circa 6,5 Km a nord dell'area di studio), che risulta tra le stazioni disponibili quella più prossima all'area di studio.

Nel rapporto sulla qualità dell'aria del Comune e della Provincia di Treviso sono riportati i dati dei monitoraggi relativi all'anno 2012. La maggior parte degli inquinanti atmosferici rispetta i limiti normativi previsti; mentre ozono (O₃), particolato atmosferico e idrocarburi policiclici aromatici (IPA), occasionalmente o sistematicamente, non rispettano i limiti di legge.

Ad integrazione di quanto suddetto si riportano i dati dell'INEMAR (INventario EMissioni ARia). Tale inventario è un database realizzato per la costruzione dell'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero per stimare le emissioni dei diversi inquinanti, a livello comunale, per diversi tipo di attività (es.: riscaldamento, traffico, agricoltura e industria) e per tipo di combustibile, secondo la classificazione internazionale adottata nell'ambito degli inventari EMEP-Corinair.

L'inventario non costituisce un calcolo esatto dell'emissione ma una stima dei contributi emissivi provenienti dall'insieme delle attività antropiche e naturali collocate in un determinato territorio in un certo periodo temporale. Il calcolo esatto delle emissioni di inquinanti non sarebbe infatti praticamente effettuabile data la complessità e la quantità delle sorgenti esistenti. L'inventario delle emissioni individua i settori su cui indirizzare le misure e le azioni per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Come si può vedere dai seguenti grafici il trasporto su strada, nel Comune di Preganziol, incide maggiormente a livello quantitativo sull'inquinante NO_x e in modo minore su PTS, PM₁₀ e CO, mentre per le polveri sottili risulta maggiormente responsabile "combustione non industriale".

3.3 ACQUA

3.3.1 Acque superficiali

3.3.1.1 Idrografia

Il territorio in cui ricade l'intervento in esame rientra nell'ambito del bacino del fiume Sile. Il fiume Sile ha origine in località Casacorba, in Comune di Veduggio e sfocia nei pressi di Jesolo(VE) in località Porto di Piave Vecchia; con i suoi 84 km di lunghezza è considerato il più lungo fiume di risorgiva d'Europa.

Il bacino idrografico apparente del Sile¹ ha un'estensione stimata in circa 755 km² ed è individuabile con precisione solo a valle della fascia delle risorgive; invece, a monte fino al Montello, si estende la pianura alluvionale sede dell'acquifero freatico indifferenziato. Questa zona di ricarica, nella quale è pressoché impossibile individuare spartiacque geografici, gravita comunque idrogeologicamente sul bacino del Sile, determinando il regime delle risorgive che alimentano il fiume. Tale regime è caratterizzato da portate cospicue e perenni e da scarso trasporto solido.

Dalla città di Treviso al confine provinciale, la rete naturale in sinistra idrografica del fiume Sile è costituita da un insieme di affluenti che sono disposti con un andamento da Nord a Sud. I contributi maggiori vengono dal Giavera-Botteniga, alimentato nel tratto iniziale del suo corso da acque di origine carsica affioranti ai piedi del Montello, dal Musestre, a sua volta alimentato da acque di risorgiva e confluyente nel Sile poco a monte del Taglio, e secondariamente da Limbraga, Storga, Melma, Nerbon. Per quanto riguarda la rete in destra idrografica, gli apporti sono meno importanti e sono dovuti ad affluenti come il Canale Dossan e gli scoli Bigonzo e Serva che drenano la zona di pianura compresa tra lo Zero-Dese e il Sile.

¹ Il Sile è un fiume di risorgiva, non è appropriato parlare di bacino idrografico mentre è più accettabile definire un bacino apparente, inteso come area che partecipa ai deflussi superficiali in maniera sensibilmente diversa rispetto a quella di un bacino montano, con notevoli dispersioni nell'acquifero (Fonte ARPAV)

A Portegrandi il Sile si immette nel vecchio alveo del Piave e sfocia in Adriatico a Jesolo, presso il Porto di Piave Vecchia. Il canale fu realizzato alla fine del '600 nel quadro delle opere che tutelano la laguna di Venezia dai deflussi liquidi e dalle torbide trasportate dai corsi d'acqua dell'entroterra. Sono rimasti due collegamenti, sia pur regolati, tra Sile e Laguna: il Siloncello, uno dei rami dell'antico delta, ed il sostegno detto del Businello ubicato a ridosso della conca di Portegrandi. A questi si è aggiunto in epoca recente un taglio arginale di circa 150 m praticato sulla sponda destra del taglio del Sile, che consente di laminare in Laguna fino a 70 mc/s della portata di piena del fiume.

L'originario assetto idrografico del Sile è stato quindi profondamente modificato nel corso del tempo dall'opera dell'uomo. Molte risorgive sono state interrato, in numerosi punti il corso ha subito rettifiche di varia entità o cambiamenti di percorso, in alcuni tratti sono stati realizzati allargamenti ed escavazioni in alveo, in seguito all'estrazione di ghiaia.

3.3.1.2 Qualità delle acque superficiali

Il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione modificando radicalmente il concetto stesso di stato ecologico che qui assume un significato più fedele al termine: vengono elencati, per le varie tipologie di acque superficiali, gli "elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico" e vengono date "definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente" per ogni elemento di qualità, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici. L'IBE, unico parametro di valutazione biologica previsto dal D.Lgs. 152/99 per i corsi d'acqua, viene quindi sostituito dagli Elementi di Qualità Biologici (EQB): Macroinvertebrati, Macrofite e Fauna ittica per entrambe le categorie di acque interne, Diatomee per i corsi d'acqua, Fitoplancton per i laghi. Le nuove modalità e i criteri tecnici di classificazione sono descritti nel D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06. Lo stato ecologico e lo stato chimico sono affiancati nella determinazione dello stato complessivo dei corpi idrici.

Lo **stato ecologico** è definito su più Elementi di Qualità: gli elementi biologici EQB come principali indicatori, che comprendono elementi idromorfologici, elementi chimico-fisici (espressi come LIMeco in sostituzione del LIM per i fiumi, LTLecco in sostituzione del SEL per i laghi) e gli inquinanti specifici (principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/10). Il percorso di classificazione dello stato ecologico è strutturato in due fasi distinte. La prima fase prevede l'integrazione tra la classificazione degli EQB espressa in cinque classi (dall'elevato al cattivo) e il giudizio degli elementi a sostegno. La seconda fase prevede l'integrazione con il giudizio di conformità (conforme o non conforme) degli inquinanti specifici appartenenti alla tab. 1/B del D.M. n. 260/2010.

Lo **stato chimico** è definito sulla base degli standard di qualità dei microinquinanti appartenenti alla tab. 1/A del D.M. 260/10 e viene espresso in due classi: buono stato chimico, quando vengono rispettati gli standard, e mancato conseguimento del buono stato chimico. Si tratta di sostanze potenzialmente pericolose, che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico.

Lo stato del corpo idrico è infine determinato dall'accostamento delle due distinte valutazioni dello stato ecologico e dello stato chimico, in modo che se una delle due esprime un giudizio inferiore al buono, il corpo idrico avrà fallito l'obiettivo di qualità posto dalla Direttiva.

STATO ECOLOGICO

Lo Stato Ecologico è composto dai quattro indici precedentemente descritti, ovvero:

- ✓ gli Elementi di qualità biologica o EQB;

- ✓ gli Elementi di qualità idromorfologica;
- ✓ i macrodescrittori chimico-fisici ovvero il Livello di inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico dei fiumi o LIMeco e il Livello trofico dei laghi per lo stato ecologico o LTLeco;
- ✓ gli Inquinanti specifici ovvero altri composti non già compresi negli elenchi di priorità.

Lo Stato Ecologico di un corpo idrico è classificato uguale al peggiore dei sopradescritti quattro indici che lo compongono.

Nel bacino idrografico del fiume Sile sono stati individuati 40 corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE recepita in Italia dal D.Lgs. 152/06. ARPAV ha proposto una valutazione **provvisoria** riferita al primo triennio (2010-2012) dei corpi idrici monitorati.

La classificazione dei corpi idrici prevede che nel caso in cui i parametri chimici (LIMeco e/o inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico) non raggiungano lo stato Buono, il corpo idrico venga classificato in stato ecologico "Sufficiente" anche in assenza del monitoraggio degli EQB. In questi casi non viene perciò distinto uno stato inferiore al "Sufficiente" (ovvero "Scarso" o "Cattivo"). La classificazione dello Stato Ecologico è stata effettuata per i 20 corpi idrici direttamente monitorati da ARPAV. Per i corsi d'acqua più vicini all'area di studio lo stato ecologico è sufficiente.

STATO CHIMICO

Lo Stato Chimico è valutato sulla base dei risultati della ricerca delle sostanze prioritarie (P), pericolose prioritarie (PP) e altre sostanze (E) riportate alla Tabella 1/A Allegato 1 del D.M. 260/2010.

Tali sostanze devono essere ricercate in un dato corpo idrico qualora siano presenti fonti di pressione che possano comportarne la presenza. Nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sono riportate le sostanze dell'elenco di priorità indicate dalla tabella 1/A, Allegato 1 del D.M. n. 260/2010 nel bacino del fiume Sile relative all'anno 2012. Attraverso la colorazione delle celle, che segue i criteri riportati in calce alla tabella, sono evidenziati i casi in cui è stata riscontrata la presenza per le sostanze considerate (valore superiore al limite di quantificazione, ma inferiore al limite di legge) o il superamento degli standard di qualità (SQA-MA: Standard di Qualità Ambientale espresso come Media Annuale; SQA-CMA: Standard di Qualità Ambientale espresso come Concentrazione Massima Ammissibile).

È stato rilevato per due volte il superamento della concentrazione massima ammissibile di Mercurio (SQA-CMA = 0,06 µg/l) nella stazione n. 6033 (1 µg/l e 0,2 µg/l) nel fiume Bigonzo.

Quindi un corpo idrico raggiunge il Buono Stato Chimico se vengono rispettati gli Standard di Qualità Ambientale delle sostanze prioritarie, prioritarie pericolose e le altre sostanze appartenenti all'elenco di priorità in tutte le stazioni rappresentative della qualità dell'acqua del corpo idrico. Per i corsi d'acqua più vicini all'area di studio lo stato chimico è buono per il fiume Sile e lo Scolo Serva, mentre per lo Scolo Bigonzo è stata rilevata la presenza di mercurio.

3.3.2 Idrogeologia

La pianura veneta ha origine alluvionale, ossia è stata modellata dai corsi d'acqua che hanno formato sistemi sedimentari a ventaglio, o conoidi, a valle del loro sbocco montano in seguito alla riduzione della loro capacità di trasporto. Nel tempo ogni fiume ha ripetutamente cambiato percorso formando conoidi tra loro sovrapposti e lateralmente compenetrati con i conoidi degli altri fiumi. I grandi conoidi alluvionali rappresentano quindi i principali elementi strutturali che hanno contribuito a determinare i caratteri idrogeologici e stratigrafici della pianura veneta. Essa presenta caratteri geografici e geomorfologici

uniformi. Anche il sottosuolo presenta, in prima approssimazione, caratteristiche abbastanza uniformi, nella porzione maggiormente superficiale, tali da consentire la definizione di un modello stratigrafico e strutturale in buona approssimazione valido per tutta la pianura veneta.

L'area di studio appartiene al bacino idrogeologico "MPMS - Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile". I limiti laterali di tale bacino sono rappresentati dal torrente Muson dei Sassi ad ovest e dal fiume Sile ad est. Dal punto di vista stratigrafico questo bacino può considerarsi la zona di transizione tra il bacino idrogeologico Alta Pianura Trevigiana e la bassa pianura. Questa ampia porzione della media pianura trevigiana è una delle aree di risorgiva più importanti della regione. L'affioramento della superficie freatica permette la formazione di un complesso sistema di piccole risorgive, che alimentano il Marzenego, il Dese, lo Zero ed il Sile.

Nel bacino MPMS è presente un sistema ben differenziato di ghiaie e limi/argille, tali da determinare nel sottosuolo una serie di acquiferi confinati ed un acquifero superficiale. La falda freatica oscilla tra 4 e 6 metri dal piano campagna nella porzione settentrionale e tra 1,5 e 3 metri dal piano campagna nella porzione meridionale. In generale le falde confinate maggiormente superficiali (40-60 metri) presentano ancora una discreta prevalenza (superiore al metro), anche se è importante segnalare che nelle aree caratterizzate da elevati prelievi (Scorzè, Piombino Dese, Resana), l'erogazione spontanea dei pozzi spesso risulta limitata o interrotta.

La qualità delle acque sotterranee

La qualità delle acque sotterranee della provincia di Treviso è costantemente monitorata da ARPAV da più di 10 anni attraverso un'estesa rete di controllo. I risultati evidenziano una situazione non omogenea nel territorio provinciale. La zona occidentale presenta diverse criticità: concentrazioni di Nitrati elevate, presenza diffusa di erbicidi e di solventi organo-clorurati. Tali criticità hanno in parte compromesso la qualità delle acque delle falde poco profonde. La situazione migliora spostandosi verso est, in virtù di carichi antropici minori e di un favorevole apporto idrico da parte del fiume Piave. In questa zona i superamenti, molto meno frequenti, sono principalmente dovuti alla presenza di solventi organo-clorurati e, in particolare, di Tetracloroetilene e Tricloroetilene.

La mappa dello Stato Chimico Puntuale aggiornata al 2012 mostra una situazione stazionaria rispetto agli anni precedenti. La zona occidentale dell'alta pianura, corrispondente al bacino TVA, presenta le condizioni più critiche: quasi la metà dei pozzi monitorati da ARPAV è classificata in condizioni scadenti. Spostandosi verso est la situazione migliora: i pozzi classificati "scadente" diminuiscono e questi pozzi evidenziano situazioni isolate seppur critiche. Anche spostandosi a sud la situazione migliora tant'è che la media e bassa pianura presentano condizioni generalmente buone. I pozzi più vicini all'area di studio presentano un buono stato chimico puntuale.

3.4 GEOLOGIA E LITOLOGIA

L'area interessa un territorio pianeggiante ricadente nella Bassa Pianura Trevigiana caratterizzato da lineamenti dolci ed uniformi. L'andamento generale della zona è pianeggiante. La pianura trevigiana è suddivisa in due porzioni dalla Fascia delle risorgive, che rappresenta un limite fisico e litologico. In particolare la porzione a Nord della suddetta fascia viene denominata Alta Pianura, quella a Sud Bassa Pianura.

L'Alta Pianura si estende per una fascia larga mediamente una decina di chilometri ed è caratterizzata da un materasso alluvionale esteso dalla fascia delle Risorgive fino a ridosso

dei rilievi prealpini e costituito quasi esclusivamente da ghiaie in matrice più o meno sabbiosa, per spessori di alcune centinaia di metri. Intercalate a tali ghiaie si possono rinvenire delle sottili lenti sabbiose, talora limose, con potenza decimetrica.

Nella Bassa Pianura le ghiaie vengono rapidamente sostituite da materiali fini a bassa o nulla permeabilità (argille e limi) alternati ad orizzonti sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi.

L'area di indagine è situata a nord del centro abitato di Preganziol, perciò nella fascia di passaggio dall'alta pianura alla media pianura veneta che, fra i fiumi Brenta e Piave degrada lentamente dalle propaggini collinari prealpine verso la laguna di Venezia, al margine meridionale della linea delle risorgive.

Le indagini geognostiche e la successiva relazione geotecnica redatta a cura dello Studio geotecnico Fornaro s.n.c per la realizzazione del sottopasso ferroviario in via Baratta Nuova nel novembre 2001 (a circa 120 m a nord-ovest dell'area di studio) denota che la zona è caratterizzata, nei primi metri, dalla presenza di sedimenti Quaternari a granulometria fine (limi – argille – sabbie) che costituiscono dei livelli più o meno continui e di vario spessore. Alla profondità media di 20 m sono ancora presenti livelli ghiaiosi in cui alloggia la falda acquifera che alimenta le risorgive. Il primo livello acquifero è stato individuato a – 2,5 m e si stabilizza alla profondità di 1,5 m dal piano stradale.

Le indagini condotte sulle caratteristiche stratigrafiche del sottosuolo hanno evidenziato la variabilità da zona a zona, delle successioni stratigrafiche, dovuta alla natura alluvionale dei depositi sottoposti poi ad azioni di rimaneggiamento marino. In questi sedimenti trovano sede falde acquifere libere o in pressione con linee isopieziche parallele alla costa e degradanti verso la fascia lagunare. L'area di studio è sita tra l'isofreatica degli 8 e dei 10 m s.l.m.m e la direzione prevalente di deflusso della falda è verso SE.

Le indagini hanno evidenziato come l'immediato sottosuolo sia sufficientemente uniforme in senso orizzontale presentando una situazione stratigrafica che può essere così schematizzata:

- ✓ Da p.c. a – 3 m: depositi limo-argillosi compatti;
- ✓ Da – 3 m a – 5/6 m: depositi sabbiosi poco densi con livelli limo-argillosi nella parte iniziale;
- ✓ Da – 5/6 m a – 7,5 m: terreni argillosi e limo-argillosi fittamente alternati a livelli limo-sabbiosi con presenza di tracce torbose;
- ✓ Da – 7,5 m a – 8,30 m: sabbia e livelli di limo-sabbioso;
- ✓ Da – 8,30 m a – 8,70 m: limi argillosi e sabbiosi;
- ✓ Da 8,70 a – 11,00 m: sabbia fine con livelli limo-argillosi;
- ✓ Da – 11,00 m a – 12,00 m: limo-argilloso;
- ✓ Da – 12,00 m a – 19,00 m: sabbia.

Secondo la carta dei suoli della Provincia di Treviso l'area di studio ricade nel distretto "B – Pianura alluvionale del fiume Brenta a sedimenti fortemente calcarei", nella sovraunità di paesaggio "B3 – Bassa pianura antica (pleni-tardiglaciale) del Brenta" e in "B3.1 – Dossi fluviali poco espressi costituiti prevalentemente da sabbie. Dall'analisi della carta geomorfologica emerge che l'area di studio si trova su un dosso fluviale.

3.4.1 Aspetti sismici

Rispetto alla classificazione sismica nazionale il territorio comunale di Preganziol viene indicato nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 67 del 3.12.2003 in classe III° delle quattro previste ovvero sia in zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

3.5 FLORA

3.5.1 Inquadramento forestale generale

L'intervento è localizzato in Comune di Preganziol, nelle immediate vicinanze della SS 13. La conformazione complessiva e di elevata antropizzazione ed occupazione del territorio permette l'affermarsi di limitate componenti vegetazionali, disposte in modo preferenziale lungo la rete idrografica e la viabilità minore.

Nell'area di studio non sono presenti elementi floristici naturaliformi. Il poco verde attuale non è in connessione funzionale con le residue maglie della rete floristica presenti nelle aree agricole adiacenti a nord e a nord-ovest rispetto l'area di studio.

Nell'area interessata dall'intervento, considerate le caratteristiche eco-etologiche e il contesto ambientale, non sono presenti specie tutelate. All'interno dell'area in esame non è presente alcun habitat tutelato. L'analisi dell'area di studio mette in evidenza la profonda antropizzazione dell'ambito dovuta principalmente alla destinazione produttiva e commerciale della zona, alla presenza della fitta rete stradale, della linea ferroviaria e dell'abitato di Preganziol subito a sud dell'area di studio.

3.6 USO DEL SUOLO

Allo stato attuale l'economia nella provincia di Treviso si basa soprattutto sul grande sviluppo industriale. L'agricoltura, attività primaria del passato, ormai è il fanalino di coda. L'espansione del territorio urbanizzato ha portato ad una conseguente diminuzione dell'uso agricolo, che per contro è diventato sempre più orientato ad una maggiore imprenditorialità e all'utilizzo di tutti i mezzi necessari ad accrescere la produttività.

Il parco commerciale si inserisce in un'area commerciale intensamente antropizzata frapposta tra la linea ferroviaria a ovest e la strada statale ad est. L'intervento proposto riguarda un ampliamento di un esercizio singolo all'interno struttura di vendita già realizzato e in esercizio. L'intervento risulta conforme agli strumenti urbanistici analizzati nel capitolo precedente e non determina variazioni all'attuale uso del suolo. Tal area è inserita in un ecosistema agrario (seminativi intensivi e continui) e in centri abitati e dal punto di vista urbanistico comunale ricade in area zona urbanizzata consolidata D2 terziaria). In ogni caso tale cartografia degli habitat non determina una conoscenza esauriente della componente poiché indica l'area come un seminativo, destinazione evidentemente in contrasto con la situazione attuale.



Foto 3.1 – Foto dell'area di studio (Fonte: Google street view)

La diversità vegetazionale del sito in esame è relativamente bassa. Già considerando le classi di vegetazione ricavate dalla Carta di Uso del suolo (Corine Land Cover) si osserva come tutta l'area considerata sia indicata come "aree destinate ad attività industriali" inserita in un contesto agricolo (soia in aree irrigue e mais in aree irrigue) e ultime frange del tessuto urbano del comune di Preganziol. Questo indica l'elevato grado di urbanizzazione della zona considerata che determina l'impossibilità dell'esistenza di consorzi vegetazionali particolarmente complessi e di qualche valore naturalistico.

3.7 FAUNA

La distribuzione della fauna nell'area esaminata risulta essere discontinua e frammentaria a causa dei differenti tipi di disturbo che è possibile rilevare sul territorio. In primo luogo è evidente l'alta frammentazione dell'habitat, derivante dalle importanti infrastrutture stradali e ferroviarie che è possibile individuare nel territorio Comunale e in adiacenza all'area di studio. In secondo luogo si rileva anche la presenza di un'urbanizzazione diffusa e la vicinanza dell'abitato di Preganziol, tutte fonti di rumore che possono influenzare in modo incisivo la presenza della fauna. Infine, nelle aree circostanti è possibile riscontrare la netta prevalenza di habitat agrari e urbani fortemente semplificati a causa delle pratiche agronomiche utilizzate, con eliminazione delle componenti naturali residuali, o dell'esistenza stessa delle aree urbanizzate.

In queste condizioni, solitamente, è possibile riscontrare una maggiore incidenza di avifauna, la cui capacità di spostarsi sul territorio attraverso il volo, permette una mobilità superiore. La fauna dei mammiferi e dei micro - mammiferi risulta più discontinua perché spesso questi animali necessitano di habitat tranquilli ed indisturbati. Anche l'isolamento e la mancanza di continuità con altri ambienti, maggiormente naturali, è condizione limitante la loro presenza. Sebbene non siano disponibili studi approfonditi sull'area oggetto di intervento è possibile redigere una lista di specie che sono presenti nel territorio. In particolare per i Mammiferi si è fatto riferimento all'"Atlante dei mammiferi del Veneto" del 1996, mentre per l'avifauna si è fatto riferimento al "Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006)". In particolare per l'avifauna si sono riportate le specie segnalate come nidificanti certi all'interno della tavoletta IGM 1:25.000 "Treviso" - nella quale ricade anche il Comune di Preganziol - presente nell'atlante sopra menzionato.

4 QUADRO PROGETTUALE

Il progetto riguarda un intervento di ampliamento fino a 3.700 mq (di cui 2.600 mq alimentari e 1.100 mq non alimentari) di una grande struttura di vendita esercizio singolo dei settori alimentare, non alimentare e misto attualmente di 3.114 mq di vendita inserita in un Parco Commerciale avente una superficie complessiva pari a 8.000 mq di cui 1.800 mq del settore alimentare, 915 mq del settore misto, 346 mq del settore non alimentare a grande fabbisogno di superficie e 4.939 mq del settore non alimentare. Il Parco si amplia, quindi, di 586 mq di cui 400 mq del settore non alimentare e 186 mq del settore alimentare.

L'ampliamento dell'esercizio commerciale di 586 mq è ottenuto con la redistribuzione interna degli spazi di vendita e di lavorazione, senza alcuna modifica all'involucro esterno del fabbricato.

Inoltre l'intervento proposto non determina la realizzazione di nuovi impianti meccanici (impianto igienico-sanitario, impianto di scarico delle acque usate, impianti di protezione attiva antincendio, impianto di distribuzione gas metano, impianto di climatizzazione e ventilazione, impianto di riscaldamento) ma solo una taratura di quelli esistenti.

L'insieme di queste attività non è tale da implicare consumi di risorse naturali, di energia e di materie prime, tali da arrecare impatti sull'ambiente di rilievo come risulterà dalla valutazione degli impatti ambientali di seguito affrontata.

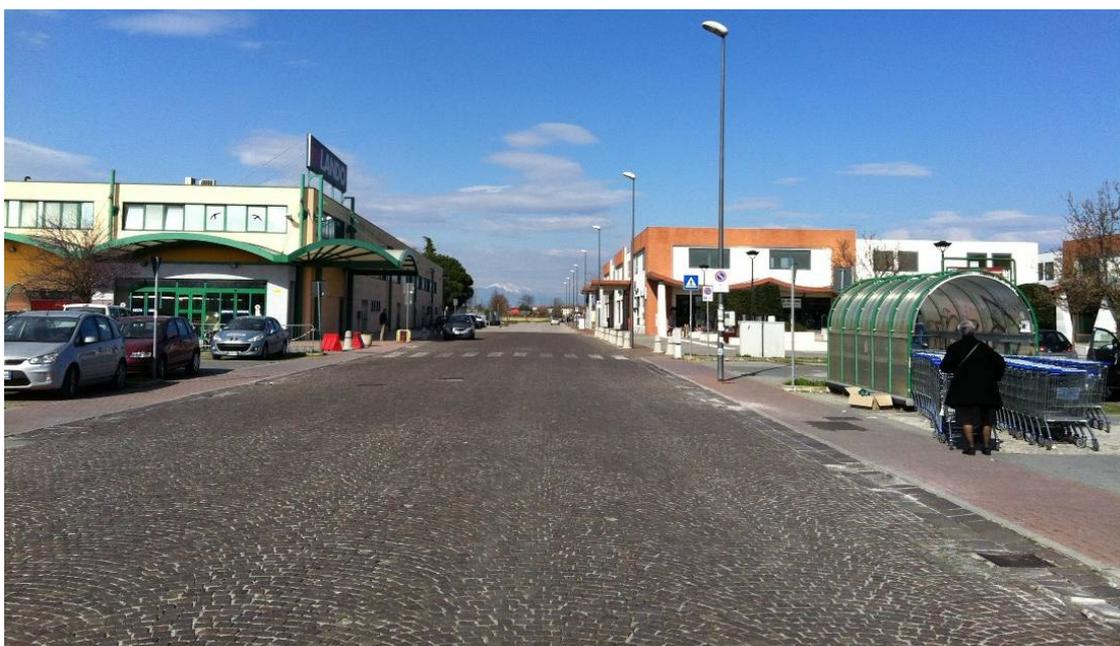


Foto 4.1 – Parco commerciale esistente

4.1 IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Attualmente è installato un impianto fotovoltaico in copertura dell'unità commerciale di potenza complessiva totale pari a 191,25 kWp. Con l'intervento si va a mantenere la situazione esistente. Per maggiori dettagli si fa riferimento alla allegata relazione tecnica (Rif. Allegato 13.136.E.RT.00).



Foto 4.2 – Foto Impianto fotovoltaico esistente in copertura

4.2 VIABILITÀ

L'ambito che ospita la grande struttura di vendita è posto in un'area che si affaccia sulla Strada Statale n. 13 "Terraglio", in ambito extraurbano, in un'area delimitata, oltre che dalla SS 13, da Via Baratta Nuova a nord, connessa a questa da Via Europa.

L'assetto viabilistico del comparto non subirà alcuna trasformazione, in virtù del fatto che l'organizzazione viabilistica è stata pensata e progettata per l'insediamento di strutture di vendita con determinati indici di edificabilità e che l'intervento non prevede alcuna modifica all'involucro esterno del fabbricato, con un'entità modesta in ampliamento della superficie netta di vendita, tale da far ritenere che altrettanto modesto sarà l'effettivo incremento dei flussi veicolari indotti aggiuntivi conseguenti. L'assetto viabilistico dell'area è già stato testato e non ha evidenziato particolari problematiche alla circolazione esterna. Vista l'esigua variazione degli standards a parcheggio richiesti a seguito dell'ampliamento allo studio rapportati alla situazione esistente, nel SIV si ritiene che l'assetto viabilistico esistente potrà essere in grado di supportare egregiamente anche l'ampliamento visto il contributo esiguo apportato dall'ampliamento. Inoltre, i flussi aggiuntivi indotti da un ampliamento di modesta entità di una struttura operante da molti anni non saranno significativi, nel senso che la clientela del punto vendita non subirà sensibili variazioni a seguito dell'ampliamento allo studio.

L'incremento dei volumi di traffico che si verificheranno lungo le strade che circondano il complesso commerciale, non comporterà quindi variazioni dei livelli di servizio rilevati per le tratte medesime.

Alla luce delle considerazioni fatte sull'entità degli incrementi attesi e, comunque, visti i valori in gioco, i coefficienti di sicurezza cautelativi adottati, i livelli di servizio stimati, i margini residui

di capacità, nel SIV si ritiene che l'assetto urbanistico esistente sia in grado di sopportare senza evidenti problemi l'ampliamento della struttura di vendita.

L'ampliamento della struttura di vendita oggetto del presente studio risulta di entità particolarmente contenuta e si inserisce in una lottizzazione che prevedeva uno sviluppo ben maggiore. D'altro canto la viabilità interna della struttura è stata realizzata in modo da potersi interfacciare al meglio con la viabilità esterna con il fine di creare i minori disagi possibili alla circolazione esterna.



Figura 4.1 – Viabilità nell'area afferente la struttura

Superfici di Vendita			
	Stato di Fatto	Stato di Progetto	Variazione
	m^2	m^2	m^2
Alimentari	1800	2600	+ 800
Misto	614	614	- 614
No Alimentari	700	1100	+ 400
Totale	3114	3700	+ 586

Tabella 4.1 – Variazioni delle superfici di vendita previste dal progetto.

5 EFFETTI AMBIENTALI DELL'INTERVENTO

5.1 INQUINAMENTO ATMOSFERICO

L'obiettivo di fondo nella caratterizzazione di questa componente è l'analisi dell'inquinamento atmosferico, inteso come "stato dell'aria atmosferica conseguente alla immissione nella stessa di sostanze di qualsiasi natura in misura e condizioni tali da alterare la salubrità dell'aria e da costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno ai beni pubblici e privati".

Analizzando nel dettaglio i possibili impatti in termini di emissioni, sono individuate due principali sorgenti: il traffico indotto e l'impianto di riscaldamento, quest'ultimo rappresenta solo una quota minima. Il traffico indotto può avere influenza negativa in senso generale sui parametri PM₁₀ e PM_{2.5}, CO, SOx (gasolio), Benzene (benzina), NO₂, O₃, Benzo(a)Pirene.

5.1.1 Aspetti normativi

L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali fattori di criticità ambientale, in particolar modo nelle aree urbane. La normativa italiana impone il monitoraggio di un certo numero di inquinanti "ubiquitari" quali il biossido di zolfo (SO₂), le particelle solide sospese (PTS), il biossido di azoto (NO₂), l'ozono (O₃), il Monossido di Carbonio (CO), il piombo (Pb), il fluoro (F), gli idrocarburi totali non metanici (COV).

La normativa italiana definisce degli "standard di qualità" (limiti) per ciascuno degli inquinanti. Il 30 Settembre 2010, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, è entrato in vigore il D.Lgs. 155/2010 che costituisce il Testo Unico sulla qualità dell'aria ambiente. Il D.Lgs. n. 155/2010 è stato recentemente integrato e aggiornato dal Decreto Legislativo n. 250/2012. Il D.Lgs. n. 250/2012 ha fissato, recependo quanto espresso dalla decisione n. 850/2011, il margine di tolleranza (MDT) da applicare, ogni anno, al valore limite annuale per il PM_{2.5} (25 µg/m³, in vigore dal 1° gennaio 2015). Si schematizza nella seguente tabella l'elenco dei valori di riferimento previsti dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. suddivisi per inquinante:

Dall'ultima relazione disponibile "Il monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune e nella Provincia di Treviso – Anno 2012" è risultato che gli inquinanti critici risultano essere:

- ✓ **Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)** – Per il 2012 è stato superato il valore limite come media annuale di 1.0 ng/m³.
- ✓ **Ozono (O₃)** - Nell'anno 2012, presso la stazione fissa di Treviso, si sono osservati 36 superamenti (compresi in 9 giorni) della soglia d'informazione. Per il triennio 2010-2012 il valore obiettivo è stato superato mediamente per 73 giorni rispetto ai 25 indicati dal D.Lgs. 155/2010.
- ✓ **PM_{2.5}** - Il Valore Limite pari a 25 µg/m³ che entrerà in vigore dal 2015 è stato superato durante ciascun anno di monitoraggio dal 2005 al 2012.
- ✓ **Polveri inalabili (PM₁₀)** - Il numero di superamenti del Valore Limite di 24 ore previsto dal D.Lgs 155/2010 è stato superato per più di 35 volte durante l'anno 2012 (88 superamenti). Non risulta superato il Valore Limite annuale di 40 µg/m³ essendo riscontrato come media annuale il valore di 37 µg/m³.

Sulla base degli inquinanti critici sopraindicati, facendo anche riferimento all'inventario INEMAR che indica per il comune di Pregaziol una incidenza del trasporto su strada principalmente sull'inquinante NOx e considerando infine la tipologia di progetto proposto (aumento superficie di vendita e traffico indotto), si è scelto di verificare la ricaduta al suolo per gli inquinanti NO₂ e

PM₁₀. In realtà risulta complicato valutare l'impatto sulla componente atmosferica di una singola opera all'interno di un tessuto emissivo estremamente complesso, e già compromesso a causa dell'esistenza di altre fonti inquinanti.

5.1.2 Valutazione previsionale di ricaduta al suolo degli inquinanti atmosferici

Dato il modesto incremento del traffico indotto dall'opera, il progetto proposto non indurrà un sensibile peggioramento della qualità dell'aria. Infatti, come emerso dall'*Analisi degli impatti di ricaduta degli inquinanti* (allegata al presente studio di impatto ambientale) l'incremento di traffico lungo i tratti stradali considerati non comporta incrementi emissivi apprezzabili rispetto al contesto esistente rilevato dalle centraline fisse di monitoraggio ARPAV. La trascurabilità degli incrementi emissivi attesi è consolidata dal fatto che le potenziali ricadute di inquinanti a scala locale interessano in massima parte il sedime delle infrastrutture stradali percorse, riducendosi a ridotte distanze (poche decine di metri) dal ciglio stradale.

In conclusione è possibile affermare che non vi saranno significative variazioni nella qualità dell'aria nell'area di studio a seguito dell'ampliamento della struttura di vendita.

5.2 INQUINAMENTO ACUSTICO

Al fine di valutare l'impatto dell'ampliamento della grande struttura di vendita è stato svolto uno studio specialistico (Documentazione Previsionale di Impatto Acustico Ambientale allegata alla presente relazione) a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Il rumore presente nell'area di intervento è caratterizzato principalmente dalla presenza delle infrastrutture stradali, che determineranno un rumore di fondo presente sia durante il periodo diurno, con livelli acustici più elevati, che durante il periodo notturno con livelli acustici inferiori. Pertanto, la situazione diurna rappresentata la condizione di funzionamento più gravosa dal punto di vista acustico, in quanto si concretizza il contemporaneo svolgimento delle attività quotidiane, previste dal ciclo completo di lavoro da parte del personale operante, e il funzionamento degli impianti tecnologici cui si aggiunge il traffico all'interno del complesso commerciale e lungo gli assi viari prossimi allo stesso.

Concludendo, per quanto riguarda le emissioni il funzionamento del complesso commerciale garantirà il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di impatto acustico e dalla pianificazione adottata a livello comunale. Mentre per quanto attiene alle immissioni con l'incremento della superficie di vendita del complesso commerciale si ha un incremento della pressione sonora molto limitato, legato all'incremento del traffico, a cui risulteranno maggiormente interessati i recettori posti in prossimità della S.S. 13 - Terraglio, ovvero i recettori R1, R3 ed R4, mentre sarà praticamente trascurabile per il recettore R2, più distante da questo importante e trafficato asse stradale.

Alla luce di queste considerazioni si ritiene che l'incremento della superficie di vendita, garantisce il rispetto dei limiti zona e risulta compatibile considerata la destinazione delle aree e del clima acustico generale.

5.3 SUOLO

5.3.1 Contaminazione suolo

Per l'ampliamento interno alla struttura esistente non sono previsti nuovi scavi all'esterno, quindi non si rilevano impatti relativi alla fase di cantiere né a quello di esercizio, essendo prevista solo una redistribuzione interna degli spazi.

5.3.2 Consumo di suolo

L'aspetto più rilevante connesso alla tipologia progettuale proposta è il consumo di suolo, specie nel caso di presenza di suolo verde. Nel caso specifico, l'intervento proposto non comporta nuovo consumo di suolo in quanto si tratta di una redistribuzione di spazi interni alla struttura esistente. Tale impatto dunque risulta trascurabile. Esternamente alla struttura commerciale esistente non si effettueranno nuovi interventi che possano determinare nuovo consumo di suolo.

5.4 ACQUA

L'area risulta già attrezzata con le opere di prima urbanizzazione e non si prevedono ulteriori impermeabilizzazioni del suolo esternamente alla struttura di vendita. I rifiuti prodotti dovranno essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente. Si avrà cura di rendere minimo il quantitativo di rifiuti da destinare a discarica privilegiando, ove tecnicamente possibile, le attività di recupero a quella di smaltimento e di scegliere eventualmente discariche ubicate a distanza non rilevate in modo tale da non generare intasamento di mezzi d'opera sulla viabilità ordinaria. Sarà predisposta la raccolta differenziata al fine di massimizzare il recupero dei rifiuti e non come strumento per lo smaltimento degli stessi.

5.5 GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti, comprendente le attività di raccolta, trasporto recupero e smaltimento, rimarrà invariata rispetto all'attuale.

5.6 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Per l'ambito in studio, pur ricadendo in un'area ad alti livelli di inquinamento elettromagnetico e possibili livelli eccedenti di radon, non sono previsti interventi che possano interferire con le componenti analizzate (non è prevista la realizzazione di piani interrati/nuovi elettrodotti). L'impatto su tale componente si può ritenere nullo.

5.7 INQUINAMENTO LUMINOSO

La Legge Regionale 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso" prescrive misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente, di conservare gli equilibri ecologici nelle aree naturali protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, nonché al fine di promuovere le attività di ricerca e divulgazione scientifica degli osservatori astronomici.

La CARTOGRAFIA TEMATICA DELLA REGIONE VENETO evidenzia in Comune di Preganziol "zone di protezione per gli osservatori non professionali e di siti di osservazione (estensione di raggio pari a 10 km)".

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n.17 del 7 Agosto 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", tutti i nuovi impianti di illuminazione pubblica o privata realizzati in tutto il territorio regionale anche a scopo pubblicitario, dovranno essere autorizzati dai Comuni o dalle Province sulla base di progetto illuminotecnico redatto da un professionista iscritto agli ordini o collegi professionali. Sono esclusi dall'obbligo di progetto gli impianti di modesta entità di cui all'art. 7 comma 3).

I corpi illuminanti indicati nella relazione allegata ([rif. allegata relazione 13.136.E.RTI.00](#)) relativi all'impianto di illuminazione esterna risultano essere conformi alla Legge Regionale n.17 del 7 Agosto 2009. Nell'ipotesi di cambiamento o aggiunta di corpi illuminanti sarà necessario che essi

risultino conformi alla legge e che siano rispettati tutti i criteri dettati dalla regola dell'arte per l'installazione delle suddette apparecchiature.

5.8 FLORA E FAUNA

L'area progettuale non prevede l'interazione con la specifica componente ambientale in quanto l'intervento avviene all'interno di un involucro edilizio esistente che costituisce l'iperlando e che ricade in un contesto antropizzato. L'area commerciale risulta già antropizzata e priva di vegetazione di rilievo. L'area di studio non interessa alcun sito di importanza naturalistica né sono presenti particolari specie floristiche o faunistiche nell'area, in quanto l'area è dominata da un'importante antropizzazione del territorio. L'unico verde che caratterizza il contesto dell'area in esame fa parte principalmente dell'ecosistema agrario. Pertanto si ritiene l'impatto trascurabile, sia nella fase di cantiere, sia nella fase di esercizio.

5.9 TERRITORIO

L'azione dell'uomo si è sovrapposta nel tempo agli effetti naturali, determinando territori con vari modi di vita degli abitanti e conseguenti occupazioni del suolo, che sono manifestazioni tangibili dell'intervento antropico. In particolare, per ogni nuovo intervento si pone il problema del rispetto della pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale vigente.

L'intervento proposto risulta conforme con il regime vincolistico e pianificatorio analizzato vigente nell'area interessata; l'intervento dunque non avviene in modo incontrollato, dato che soggiace a precise norme di legge e di pianificazione.

5.9.1 Impatto sulla viabilità di afferenza/servizio

In ambito urbano, la mobilità costituisce uno dei principali fattori di pressione ambientale, a causa degli effetti diretti sulla qualità della vita, dell'aria, sull'inquinamento acustico, sui consumi energetici, sulla domanda di suolo per le infrastrutture, e sulla mortalità.

In allegato al presente screening viene riportato lo "Studio sulla viabilità di afferenza/servizio" effettuato dallo Studio di Ingegneria Giomo Ing. Maurizio.

Lo studio sulla viabilità ha evidenziato che l'assetto viabilistico esistente che caratterizza l'area sarà in grado di supportare egregiamente anche l'ampliamento visto il contributo esiguo apportato dall'ampliamento. Inoltre, i flussi aggiuntivi indotti da un ampliamento di modesta entità di una struttura operante da molti anni non saranno significativi, nel senso che la clientela del punto vendita non subirà sensibili variazioni a seguito dell'ampliamento allo studio.

L'incremento dei volumi di traffico che si verificheranno lungo le strade che circondano il complesso commerciale, non comporterà variazioni dei livelli di servizio rilevati per le tratte medesime. Alla luce delle considerazioni fatte sull'entità degli incrementi attesi e, comunque, visti i valori in gioco, i coefficienti di sicurezza cautelativi adottati, i livelli di servizio stimati, i margini residui di capacità, nel SIV si ritiene che l'assetto urbanistico esistente sia in grado di sopportare senza evidenti problemi l'ampliamento della struttura di vendita.

L'ampliamento della struttura di vendita oggetto del presente studio risulta di entità particolarmente contenuta e si inserisce in una lottizzazione che prevedeva uno sviluppo ben maggiore. D'altro canto la viabilità interna della struttura è stata realizzata in modo da potersi interfacciare al meglio con la viabilità esterna con il fine di creare i minori disagi possibili alla circolazione esterna.

6 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

6.1 MATRICE DELLE INTERRELAZIONI POTENZIALI

Scopo del presente capitolo è quello di stabilire quali siano le correlazioni ed i rapporti di azione-reazione, intercorrenti fra la nuova condotta in progetto e l'ambiente naturale, con riferimento agli impatti potenziali più significativi relativamente alle fasi di **costruzione** ed **esercizio**.

L'identificazione e la valutazione della significatività degli impatti è ottenuta attraverso l'individuazione dei fattori d'impatto per ciascuna azione di progetto e la classificazione degli effetti, basata sulla loro rilevanza e sulla qualità e sensibilità delle risorse che questi coinvolgono.

La metodologia di valutazione degli impatti è eseguita tramite un'analisi matriciale cromatica dei fattori perturbativi che causano degli effetti sulle componenti ambientali considerate. La scala di valutazione è sviluppata considerando sia gli effetti positivi che negativi, in funzione anche dell'intensità degli impatti (basso, medio, alto): l'analisi tiene conto di fattori diversi come la temporaneità dell'effetto, nonché la gravità delle conseguenze del fattore perturbativo sulle componenti ambientali.

	Nessun impatto
	Impatto negativo potenziale trascurabile
	Impatto negativo potenziale basso
	Impatto negativo potenziale medio
	Impatto negativo potenziale elevato
	Impatto positivo

Saranno rappresentati, ove possibile, anche la natura e l'entità dei vari impatti, con l'impiego della seguente simbologia:

TIPOLOGIA DI IMPATTO	
D	Impatto diretto
I	Impatto indiretto
P	Impatto permanente
T	Impatto temporaneo
R	Impatto reversibile
IR	Impatto irreversibile
Bt	Impatto a breve termine
Mt	Impatto a medio termine
Lt	Impatto a lungo termine

ATTIVITA' DI PROGETTO		ATMOSFERA		IDROSFERA		LITOSFERA		RUMORE		VEGETAZIONE		FAUNA ED ECOSISTEMA		PAESAGGIO		TERRITORIO		SALUTE PUBBLICA		CONSUMO DI ENERGIA		AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO	
		Emissioni in atmosfera	Sviluppo di polveri	Scarichi idrici	modificazioni idrografiche	suolo	Produzione rifiuti	Inquinamento acustico da traffico veicolare	Inquinamento acustico legato agli impianti tecnologici	Alterazione della vegetazione	Disturbo fauna locale ambientale	Qualità estetico percettiva	Sistema viabilità-traffico	Sicurezza	Inquinamento luminoso	Modifica consumi energetici	Offerta lavoro	Benefici pubblici					
CA NTIE RE	Allestimento interno						D-T-R-Bt																I-P-R-Lt
	Utilizzo mezzi	D-T-R-Bt	D-T-R-Bt					D-T-R-Bt		D-P-R-Bt	D-P-R-Bt			D-T-R-Bt	D-T-R-Bt								
ESER CIZI O	Utilizzo energia elettrica e impianti	I-P-R-Lt	I-P-R-Lt					I-P-IR-Lt										D-P-R-Lt	D-P-R-Lt				
	Produzione e smaltimento rifiuti						I-T-R-Mt							I-T-R-Bt									
	Consumo d'acqua e scarico dei reflui						D-T-R-Mt																
	Smaltimento acque meteoriche						D-T-R-Mt																
	Offerta commerciale																						I-P-R-Lt
	Impiego personale																						I-P-R-Lt
	Traffico veicolare indotto	D-T-IR-Bt	D-T-R-Bt					D-T-R-Bt		I-T-R-Mt	I-T-R-Mt			I-T-R-Mt	D-T-R-Mt	I-T-IR-Mt							
	Movimentazione merci (carico/scarico)	D-T-IR-Bt	D-T-R-Bt					D-T-R-Bt			I-T-R-Mt			I-T-R-Mt	D-T-R-Mt	I-T-IR-Mt							

Tabella 6.1 – Matrice di valutazione degli impatti ambientali dell'intervento proposto

7 PREVENZIONI E/O MITIGAZIONI DEGLI EFFETTI DELL' INTERVENTO

La precedente matrice denota come l'ampliamento della grande struttura di vendita oggetto dello studio, a fronte di alcuni impatti ambientali potenziali negativi, che non raggiungono mai il livello di "alti", comporta impatti positivi, nell'ambito socio-economico, con l'aumento dell'occupazione diretta e indotta.

Inoltre, non comporta inquinamento delle acque sotterranee e/o superficiali in quanto l'area è già attrezzata con le opere di prima urbanizzazione e non determina interventi all'esterno dell'involucro edilizio esistente, né si può riscontrare disturbo alla componente faunistica locale in quanto si va ad inserire in un contesto già urbanizzato. Inoltre dalla matrice risulta evidente che il grado maggiore di impatto risulta di valore basso in corrispondenza delle emissioni rumorose e atmosferiche riferite al traffico veicolare. Data la non significativa incidenza in termini di nuove pressioni sull'ambiente determinata dall'intervento proposto, che si traducono in risultati bassi/trascurabili degli impatti ambientali negativi potenziali, non sono previste particolari misure di mitigazione, in aggiunta a quelle già esistenti previste.

7.1 ATMOSFERA

L'impatto nei confronti della componente atmosfera risulta basso e dovuto principalmente alle emissioni di polveri e gas di scarico, dovute al traffico indotto dall'ampliamento del punto vendita, alla movimentazione delle merci ad esso riferite e, in minima parte, agli impianti di climatizzazione.

La produzione di energia elettrica tramite conversione fotovoltaica dell'energia solare è garantita dall'impianto esistente posizionato in copertura; tale impianto permetterà la riduzione delle emissioni di CO₂, riducendo l'inquinamento atmosferico. L'impianto fotovoltaico, durante il suo esercizio, non causa inquinamento dal punto di vista chimico (non produce emissioni, residui o scorie), termico ed acustico (non vi è emissione di rumore durante il loro esercizio). I benefici ambientali ottenibili con l'installazione di moduli fotovoltaici, sono proporzionali alla quantità di energia prodotta.

7.2 SUOLO

Per l'ampliamento in oggetto non sono previsti nuovi scavi, quindi non si rilevano impatti relativi alla fase di cantiere né a quello di esercizio, essendo prevista solo una redistribuzione interna degli spazi esistenti.

7.3 IDROSISTEMA

L'area risulta già attrezzata con le opere di prima urbanizzazione e non si prevedono ulteriori impermeabilizzazioni del suolo all'esterno della struttura di vendita esistente.

7.4 FLORA E VEGETAZIONE

Data la tipologia di intervento proposto, l'impatto sulla componente floristica dell'area può ritenersi nullo, inoltre l'area di studio non coinvolge entità di pregio segnalate o di interesse. L'area è caratterizzata da una vegetazione profondamente differente da quella caratterizzante il massimo grado di naturalità, di evoluzione e di equilibrio con le condizioni stagionali.

7.5 FAUNA

La ridotta presenza di specie animali sull'area è principalmente dovuta ai fattori di disturbo esistenti, tuttavia tra le specie animali la componente principale risulta essere l'avifauna, che utilizza le formazioni vegetali anche come luogo di transito spostandosi continuamente verso le più vicine aree verdi della zona. Nell'area non esistono entità faunistiche di pregio e la numerosità degli animali presenti risulta limitata da ragioni dovute all'isolamento dell'area e alla presenza di disturbi come rumori, presenza antropica etc. L'ampliamento della struttura non produce riduzione di superficie a verde in quanto si tratta di una mera redistribuzione interna degli spazi.

7.6 RUMORE

L'incremento della superficie di vendita, garantisce il rispetto dei limiti zona e risulta compatibile considerata la destinazione delle aree e del clima acustico generale. L'incremento relativo all'impatto previsionale stimato risulta basso e comunque rientra nei limiti di zona dunque non sono necessarie misure di mitigazione per la specifica componente.

7.7 TERRITORIO E NUOVA VIABILITÀ

Nello studio sulla viabilità di afferenza/servizio si conclude che l'incremento dei volumi di traffico che si verificheranno lungo le strade che circondano il complesso commerciale, non comporterà variazioni dei livelli di servizio rilevati per le tratte medesime e quindi l'assetto urbanistico esistente è in grado di sopportare senza evidenti problemi l'ampliamento della struttura di vendita.

8 CONCLUSIONI

In relazione alla tipologia di progetto proposto (esclusiva ridisposizione degli spazi interna al parco commerciale esistente e traffico indotto dal limitato incremento della superficie di vendita), è possibile riassumere come segue le risultanze emerse dal presente studio:

- ✓ la realizzazione dell'opera risulta conforme alla pianificazione analizzata a livello regionale, provinciale e locale ed al regime vincolistico dell'area;
- ✓ non vi sono variazioni all'esterno all'edificio esistente, con nuovo consumo di suolo e nuove impermeabilizzazioni;
- ✓ il modesto incremento di superficie di vendita (ridistribuzione interna) determina modesti impatti connessi al limitato incremento di traffico indotto;
- ✓ gli impatti negativi non risultano tali da determinare significatività ambientali;
- ✓ il sistema viabilistico esistente connesso alla struttura di vendita risulta adeguato all'incremento di traffico previsto;
- ✓ non emergono impatti negativi rilevanti.

In conclusione l'inquadramento ambientale del sito di intervento, l'analisi dei vincoli ambientali ed urbanistici esistenti, le caratteristiche progettuali descritte, gli inquinamenti, i disturbi ambientali esaminati e le misure di mitigazione adottate sono tali da indurre a considerare l'attività proposta come compatibile con l'ambiente.